

Milan-Napoli Big match e un ritorno

L'assenza del convalescente Gullit rilancia Donadoni Uomo fisso della squadra di Sacchi è il grande incompreso del modulo-Capello. Stringe i denti: «Concorrenza spietata ma resto a qualsiasi condizione, giocherei anche in porta»

Fedele a tutti i costi

Ruud Gullit è ancora influenzato. Indisponibile per il Napoli. Tocca a Roberto Donadoni, l'ex perla bianca, colui che una volta «accendeva le luci di San Siro». Ritorna in campo e fa il punto sulla sua altalena in quanto a ruolo e sul suo futuro, senza troppi patemi d'animo e senza far polemiche, anche se stare in panchina non gli va giù. Al Milan ha dato tanto e può dare di più. Sta bene e vuol dimostrarlo.

UOGO GISTRI

CARNAGO. Davanti alla televisione un gruppo di famiglia: Tassotti, Maldini, Ancelotti, Baresi, il medico Monti, Donadoni, Galliani, più gli ospiti occasionali di Milanello. In diretta da Kranjska Gora c'è il «gigante». Sta per scendere l'Albertone Nazionale. Il pranzo può attendere. Tomba fra i paletti. Al traguardo: terzo. Si aspetta Bergamelli. Anche lui potrebbe servire a togliere punti allo svizzero Accola. Nessuno, però, scommette sul ventunenne italiano. Ma mentre scende lungo la pista difficile e ghiacciata, mentre va all'attacco di Hans Pieren, tutti cominciano a tifare per lui. Vince. E il più felice è Roberto Donadoni. Sergio Bergamelli è di Trescore Balneario, lui è di Cisano Bergamasco, un paesino a pochi chilometri.

non si discute». Donadoni non vuol far polemiche. «Non sarebbe il caso», dice. «Vengo da una stagione in cui, pur avendo dei problemi sono stato sempre un titolare. Quest'anno ho cominciato a superare i miei malanni, ma non ho potuto giocare con continuità. Sì, certo all'inizio del campionato mi aspettavo di giocare, ma non posso pretendere. La concorrenza è spietata». Ma se l'avesse saputo prima di questa strana situazione... «No non mi spavento non mi sento inferiore a nessuno. Sono disposto a restare al Milan a qualsiasi costo. Ce la metterò tutta. Se poi questa situazione diventerà la regola, vedremo. Ho 28 anni la mia vita non finisce qui...». Più diplomatico di costì si muore. Anche chi vuol sfucolare non ottiene soddisfazioni: problemi con la società A.C. Milan, per ora, pare proprio non ci siano. «Ho dato tanto e ricevuto tanto da questa squadra. So di poter dare ancora molto». Lo dice Donadoni e lo conferma, mezz'ora dopo, Adriano Galliani, l'amministratore delegato: «Non è in vendita, non ci ha mai chiesto di essere ceduto. È ancora uno dei nostri pupilli», e continua a parlare di un ragazzo che ha dato moltissimo al Milan, della rosa ampia di giocatori, delle autonome scelte dell'allenatore.

tore. Poi, per farla finita con le discussioni dei mesi scorsi sull'incompatibilità Donadoni-Gullit, spiega: «Non è stato l'olandese a portargli via il posto. È scomparso il ruolo che ricopriva nel Milan di Sacchi, perché le pedine si sono mosse. Al posto di Gullit, versione punta, è subentrato Massaro; al posto di Colombo sulla fascia destra ora c'è Ruud, al centro è arrivato Albertini». Che sia lui il colpevole? Si sorvola sull'argomento. Ma anche Donadoni ha qualcosa da dire sulla querelle. «Io con Sacchi giocavo nella zona centrale. Sono disposto a mettermi anche in porta se ce n'è bisogno, ma quelle sono emergenze». Il Donadoni-pensiero non convince Capello. Il mister si accende: «Nella nazionale di Vicini ha sempre giocato come tornante destro. E poi io ho tanti grandi

giocatori, ma i posti sono 11 e da che storia è storia sono gli allenatori a scegliere i giocatori più in forma». E Roberto Donadoni si sente in forma. Quanto gli pesa questa vicenda? «Certe volte essere sotto esame - dice - può far bene, ma io non mi sento particolarmente sotto esame. Sono tranquillo e voglio star bene. In fondo anche queste esperienze maturano». Si insiste sul tema. Non giocare penalizza per la Nazionale? Quanto ti manca la partita? Non ti senti una seconda scelta? Le domande ormai fioccano. Donadoni taglia corto. «La Nazionale? È un traguardo che cogli se giochi e se giochi bene. Perché non scendere in campo ti toglie il ritmo giusto. Non ci sono seconde scelte, ma solo uomini che devono essere trattati come tali. Tutto qui».

Galliani, storie e rivalità di 2 club «Vedono troppi assurdi complotti»

«Noi gli innovatori loro con Ferlaino dei conservatori»

Inizia la nuova era del confronto Milan-Napoli. E le due società si assomigliano sempre di più. Almeno secondo Galliani l'amministratore rossonerio. Non in tema di innovazione calcistica. Qui funziona la sintonia con la Juve, anche per quanto riguarda gli stranieri. Liberalizzazione è la parola d'ordine, ma al Milan l'anno prossimo nessuna novità clamorosa. Olandesi confermati, slavi in arrivo.



Alemo, Zola e Careca. Il tris partenopeo. A sinistra Roberto Donadoni

Zola: la fantasia cancella Maradona Ranieri: l'aggressività con stile

Veleni dimenticati Missione simpatia degli ambasciatori

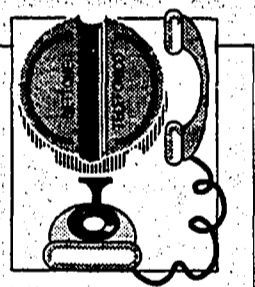
A Milano assisteremo alla grande sfida di Antonio Careca, centravanti brasiliano. Di fronte avrà il Milan e il rivale Van Basten, due buoni motivi per provare a vincere e a riaprire il campionato. «Veniamo alla Scala del calcio con allegria, questo non è più il Napoli odiato da tutti», dice Gianfranco Zola, il piccolo-grande uomo che ha cancellato l'ombra del protagonista delle sfide che furono, Diego Maradona.

mentale per la gente che nel primo anno dopo Maradona ci sia una squadra che cerchi di continuare quel discorso iniziato sei anni fa. In questo contesto una sola partita, che vada male o bene non cambia nulla. Cosa può cambiare per il Milan? Certo se perde può subire un contraccolpo, sarebbe il suo primo stop e magari ridarebbe entusiasmo alle inseguitrici. Ma poi bisognerebbe vedere cosa fa la Juventus, insomma è un discorso complesso...». Il discorso scivola sugli allenatori giovani, come lui, come Fabio Capello: «Capello sta facendo un gran lavoro - afferma Ranieri - è un perfezionista, un tecnico molto preparato che sul telaio lasciò gli da Sacchi sta innestando le sue idee. Anche quando è rimasto fuori del calcio giocato ha girato molto, ha visitato molte squadre ed ha fatto esperienze. Ogni cinque-sei anni c'è un cambio generazionale delle panchine. L'apertura di idee nuovi, portatori di idee diverse è merito di Sacchi. Con il suo avvento al Milan in molti hanno deciso di puntare su allenatori con metodi diversi, Sacchi è stato praticamente un caposcuola...». Quindi il tecnico del Napoli conclude: «Si mantengono alto il livello degli ultimi quattro anni, sa quello che vuole, riesce a leggere benissimo la partita, individuando subito i punti deboli dell'avversario. Con Capello - continua Ranieri - è cambiato qualcosa, il Milan non fa più un pressing assillante ma lo fa solo al momento giusto, è una squadra che sa difendere e attaccare sempre in un'idea».

LA TELEFONATA

Boskov «Quota 200 Vecchio? Non m'offendo»

Pronto Boskov, lo sa che oggi a Firenze sono duecento? Duecento cosa?... presenza su una panchina italiana di serie A. Ah, se è per quello sono più di mille nei miei trent'anni di carriera. Ho allenato due anni lo Jongh Fellows di Zurigo, dieci il Vojvodina, due il Den Haag, due il Fejervard, tre il Real Madrid, due l'Ascoli e sei la Sampdoria. Quando mi chiamano nonno non mi offendo. L'importante è sentirsi giovane e avere ancora tanta voglia di vincere.



In Italia solo Trapaltoni, Redice, Giagnoni, Bagnoli e Bianchi hanno fatto di più. Riesce ancora ad emozionarsi in panchina? Emozionarmi no, soffrire sì, ma solo quando la mia squadra gioca bene e perde. Arrabbiarsi quando si gioca male è inutile. E quando sbaglia l'arbitro? Non mi arrabbio mai. Il direttore di gara costituisce una repubblica a parte, recriminare non serve. Allenatore per trent'anni. Il bilancio? Positivo. Soprattutto un record mi sta a cuore, 51 gare casalinghe e una sola sconfitta - con l'Español - in tre anni al Real Madrid. In Spagna sono l'amosissimo. Ancora oggi, quando vado in macchina, i doganieri mi dicono: «Buenas dias, don Vujadin». Non mi chiedono mai il passaporto.

LA GOLA PIÙ BELLA IN ITALIA?

Lo scudetto. Vincerlo qui è difficile, ancora di più se alieni la Sampdoria invece della Juve o delle milanesi.

E la delusione più grande?

La sconfitta nel derby dell'anno scorso. Eravamo nettamente favoriti. Invece... È vero che spera di restare ancora un anno alla Samp? Certo, ma devo vincere la Coppa dei Campioni. Con Mantovani l'accordo è chiaro, per rimanere, devo portare a casa un titolo, così la riconferma è automatica.

E tutti i nomi che vengono fatti per la sua successione?

Non mi danno fastidio. I cronisti devono fare il loro mestiere e anch'io leggo i giornali con piacere.

Cosa può ancora fare la sua Samp in campionato?

Centrare la zona Uefa. La classifica è molto corta, basta trovare una serie positiva.

E lo scudetto a chi andrà?

Prima dicevo Napoli, adesso il Milan può solo perderlo.

Un consiglio ai giovani allenatori?

Ne ho due in casa, Nuciarì e Cerezo, freschi di patentino. A loro dico sempre: ricordatevi che è l'allenatore al servizio della squadra e mai la squadra, i giocatori al servizio delle idee del tecnico. Noi comandiamo dai lunedì al sabato, ma la domenica decide chi va in campo.

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 14.30)

Giannini salta Ascoli

La trasferta della Roma ad Ascoli si presenta alquanto problematica. All'appuntamento mancherà, infatti, Giannini, che è rimasto a casa lamentando ancora i postumi dell'influenza che lo ha tenuto a letto per alcuni giorni. Continuerà nella terapia ordinatagli dal medico sociale. Qualche speranza, invece, per Sebino Nela. Ieri era sfebbrato e Bianchi lo ha aggregato alla comitiva che è partita ieri pomeriggio alla volta della città marchigiana. Comunemente l'allenatore giallorosso deciderà soltanto all'ultimo momento se impiegare il forte terzino o no.

CARNAGO. Il presidente è sulle nevi di Saint Moritz, in vacanza. Arriverà oggi direttamente a San Siro. A sostituire Silvio Berlusconi, ieri nel salotto buono di Milanello, ci ha pensato Galliani, il braccio destro, amministratore delegato. Sereno, tranquillo come del resto la squadra e l'ambiente. «Siamo come un grande pugile all'ennesima difesa del titolo, non abbiamo paura a salire sul ring», aveva detto cinque minuti prima Fabio Capello, declinando il merito di una simile pace e premiando i professionisti della squadra. E proprio di questo Milan-Napoli che non sembra nemmeno essere alle porte, si comincia a parlare. Galliani fa piazza pulita del passato: «Si apre una nuova era, quello che è stato è stato. Con il

campionato '90-91 è finito un ciclo. Oggi il Napoli non ha più Maradona, ha un tecnico diverso, nuovi schemi; al Milan non c'è più Sacchi, anche se l'ossatura della squadra è rimasta immutata». Insomma, per Galliani tutto o quasi è cambiato soprattutto nella società di Ferlaino: «L'allenatore ha dimostrato una grande serietà. Careca ritorna otto giorni prima dell'incontro, non all'ultimo minuto come avrebbe fatto l'anno scorso». In poche parole questo nuovo Napoli è il vecchio Milan finiscono per assomigliarsi. Stessa serietà, stessa importanza del collettivo e dei diritti, doveri dei giocatori. Rimangono, invece, lontane le posizioni sul calcio del futuro fra Berlusconi e Ferlaino. «È un tradizionalista, men-

tre noi, insieme a Boniperti, siamo per l'innovazione». Viene fuori l'asse Milano-Torino, la complicità di Milan e Juve contro le squadre del Sud. «Quando sento queste cose al "Processo del lunedì" mi viene da ridere. Almeno per quanto riguarda le vicende del campionato, era davvero questione privata fra Inter Milan e Juve. Insomma se fosse un asse sarebbe davvero fragile». Altra cosa la sintonia con Boniperti e i vertici della società bianconera in sede di

Lega o di Federazione. «Abbiamo voglia di rinnovare il calcio, inventiamo le partite di 45 minuti, le formazioni miste, le tournée insieme e poi siamo per la liberalizzazione». Stranieri? Il problema vien da sé. Tre in campo e trasferimento illimitato. Cee e Uefa hanno deciso così, sarà anche la scelta della Federazione italiana, ma il dirigente milanista spera nel quarto, in panchina, da poter utilizzare al posto di un altro straniero. A quel punto il parco giocatori potrebbe salire a 5 o 6. «Nessuna novità, i tre olandesi sono confermati, straconfermati. A Papi abbiamo dovuto rinunciare così come a Pancev. Rimangono Boban e Savicevic. Vedremo...» □ U.G.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.

Table with 2 columns: Team Name and Player List. Includes ASCOLI-ROMA, ATALANTA-VERONA, BARI-CAGLIARI, CREMONESE-INTER, FIORENTINA-SAMPDORIA, SERIE C2, GENOA-TORINO, JUVENTUS-PARMA, LAZIO-FOGGIA, MILAN-NAPOLI, and PROSSIMO TURNO.